

RiMe

Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317197

ISSN 2035-794X

numero 14, giugno 2015

Cile 1970-1973. *Allende, la Unidad Popular, il golpe*

Maria Rosaria Stabili

DOI: 10.7410/1165

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

RiMe 14

Marzia Rosti	5-15
<i>Presentazione</i>	
Cristina Scatamacchia	17-37
<i>I pacifisti della rivista Liberation e il movimento del dissenso negli Stati Uniti, 1963-1973</i>	
Daniela Vignati	39-58
<i>Kennedy e la Nuova Frontiera della guerra fredda: alle origini della distensione</i>	
Pier Francesco Galgani	59-81
<i>"One Hell of a Gamble". John F. Kennedy e Cuba dopo la crisi dei missili. Novembre 1962-Novembre 1963</i>	
Luigi Guarnieri Calò Carducci	83-104
<i>"La insurrección permanente": gli anni Sessanta nella saggistica di Mario Vargas Llosa</i>	
Benedetta Calandra	105-122
<i>"We Cannot Remain Silent". La società civile statunitense di fronte ai golpes latinoamericani (1964-1975)</i>	
Tiziana Bertaccini	123-139
<i>"México para los chilenos y Chile para los mexicanos". Le relazioni Messico-Cile (1970-1973)</i>	
Maria Rosaria Stabili	141-165
<i>Cile 1970-1973. Allende, la Unidad Popular, il golpe</i>	
Claudia Borri	167-184
<i>La memorialistica politica cilena tra rievocazione del golpe e denuncia delle interferenze statunitensi</i>	
Laura Scarabelli	185-202
<i>Impuesto a la carne di Diamela Eltit: etica, estetica e politica della corporeità</i>	

Forum

Maria Grazia Rosaria Mele – Luigi Serra – Giovanni Serreli	205-215
<i>Coast View: sulla rotta di Marco Antonio Camos</i>	

Cile 1970-1973 Allende, la *Unidad Popular*, il Golpe

Maria Rosaria Stabili
(Università degli Studi Roma Tre)

Riassunto

In questo articolo si evidenzia che il nucleo forte del pensiero di Allende risulta essere non soltanto il frutto dell'ideologia marxista ma anche della lunga tradizione radicale e massone, delle suggestioni libertarie dell'anarchismo e del socialismo umanitario. Particolare attenzione viene dedicata alle forti tensioni interne a *Unidad Popular* durante gli anni di governo e al lungo processo di decomposizione del sistema politico cileno la cui responsabilità ricade sull'intera collettività nazionale e non può essere attribuita soltanto all'intervento statunitense.

Parole chiave

Allende; governo di *Unidad Popular*; colpo di stato cileno; intervento statunitense.

Abstract

The article emphasizes that the core of the Allende's thought is not only the product of the Marxist ideology but also of the radical and mason tradition, of the libertarian suggestions of anarchism and of humanitarian socialism. Special attention is dedicated to the *Unidad Popular* coalition's strong internal tensions during its term in government and to the large process of decomposition of the Chilean political system, whose responsibility falls on the entire national community and not only on the United States intervention.

Keywords

Allende; *Unidad Popular* government; Chilean *coup d'État*; United States intervention.

1. *L'ultimo repubblicano*. – 2. *Un'altra via al socialismo*. – 3. *La solitudine del Presidente*. – 4. *La morte di Allende*. – 5. *Bibliografia*. – 6. *Curriculum vitae*.

Mito, sogno, utopia, morte. Sono queste le parole ricorrenti nei titoli e nei contenuti della maggior parte delle memorie e degli studi dedicati a Salvador Allende e all'esperienza di governo della *Unidad Popular* (1970-1973) e pubblicati in Cile negli ultimi anni. Il nome del presidente della Repubblica, morto suicida durante il bombardamento del palazzo presidenziale *La Moneda* durante il golpe militare dell'11 settembre 1973, viene ripetuto in modo insistente soprattutto nei lavori pubblicati per il centesimo anniversario della sua nascita, nel 2008. Forse per fare dimenticare il silenzio, quasi l'oblio, che ha coperto a lungo, dal fatidico giorno del golpe, la sua vita e la sua esperienza politica e per ricordare che l'elaborazione di fatti traumatici, che sconvolgono e distruggono le vite de-

gli individui e dei paesi, è un processo faticoso e doloroso che ha bisogno di ripetute rimozioni.

Ragionando sulla sterminata produzione prodotta in Cile e all'estero su Allende e il governo di *Unidad Popular* (UP) dal 1970 a oggi, si riesce a cogliere la grande distanza tra la visione che si aveva del personaggio all'inizio e durante la sua esperienza di governo, quella elaborata durante il periodo della dittatura e infine la visione che scaturisce a partire dal terzo millennio. Nei lavori più recenti sbiadisce l'immagine di Allende marxista a tutto tondo, amico di Castro e dei guerriglieri, e si afferma un profilo più complesso in cui solo alcuni degli elementi presi in prestito dal marxismo si innestano in una visione della vita e della politica molto più articolata. Il nuovo profilo impone anche la ridefinizione dei concetti con cui si è designata l'esperienza della UP.

La "via cilena al socialismo", democratica e pacifica, condannata come utopia da molti settori politici, tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta del secolo scorso, aveva rappresentato, per i democratici di tutto il mondo, la messa in pratica di un "sogno" politico. Significava un'alternativa alla rivoluzione cruenta che sino ad allora era stata vista come tappa unica e imprescindibile per il raggiungimento e per l'affermazione del socialismo. Aveva permesso al Cile di uscire dai suoi confini nazionali e di imporsi all'attenzione mondiale come laboratorio di un esperimento assolutamente inedito. Ciò spiega perché aveva appassionato la sinistra di tutto il mondo ed esercitato un fascino grande almeno quanto il doloroso risveglio della mattina dell'11 settembre 1973. Mentre le bombe cadevano su *La Moneda* distruggendo ciò che rimaneva della linea politica di *Unidad Popular*, i militanti cileni e stranieri, sgomenti, iniziarono a fare i conti con le circostanze e gli errori che avevano portato la situazione a un risvolto tanto drammatico. Il bombardamento, la morte del presidente, lo stadio lager, le fucilazioni sommarie, la giunta militare e le fosse comuni, le responsabilità della Democrazia cristiana cilena per aver negato, a partire dal 1971, il suo appoggio ad Allende e aver favorito il colpo di stato, irrupero sullo scenario internazionale provocando un movimento di solidarietà incomprensibile se non si indagano le profonde e articolate ricadute dell'esperienza di governo di Allende e il significato ad essa attribuito dai democratici di tutto il mondo.

Il lavoro che qui presento è un intreccio di storia e memoria. Nella ricostruzione della personalità di Allende e dell'esperienza di *Unidad Popular* sono partita dalle suggestioni delle memorie di chi lo aveva conosciuto e condiviso con lui sogni e speranze¹ per poi tentare di ricostruire criticamente i processi e gli

¹ Quelle consultate: O. Puccio, *Un cuarto de siglo con Allende*; C. Jorquera, *El chico Allende*; T. Moulian, *Conversación interrumpida con Allende*; L. Corvalán, *De lo vivido y lo peleado. Memorias*; J.

eventi che hanno segnato profondamente il percorso storico del Cile degli ultimi cinquant'anni.

Tre sono i temi che intendo affrontare. Innanzitutto farò un rapido riferimento alla biografia intellettuale e politica di Salvador Allende per cercare di capire gli elementi che danno sostanza e forma ai suoi pensieri e alle sue azioni. In secondo luogo riferirò le varie denominazioni date al suo progetto politico per verificarne la fondatezza e cercare quella più adeguata. Infine, rifletterò sul nodo delle responsabilità politiche a proposito della brutale interruzione della sua esperienza di governo e sul significato profondo della sua traumatica morte.

1. *L'ultimo repubblicano*

Tra i tanti modi di riferirsi ad Allende, Alfredo Jocelyn-Holt, in un suo scritto, lo indica come l'ultimo repubblicano cileno degno di questo nome². Questa definizione, soprattutto dopo che per decenni si è pensato ad Allende semplicemente come marxista può sorprendere e tuttavia sembrerebbe essere tra le più adeguate. Vediamo perché.

Salvador Allende Gossens nasce a Valparaíso il 26 giugno del 1908 da una famiglia importante sullo scenario politico del paese. I suoi trisavoli avevano partecipato attivamente alla guerra per l'Indipendenza del Cile ma la figura che più segna la sua vita e che lui ricorda spesso come referente ideale è il nonno paterno, Ramón Allende Paladín. Medico, prima deputato e poi senatore, figura di rilievo del partito Radicale, Ramón gioca un ruolo importante nel processo di secolarizzazione dello Stato nella seconda metà del XIX secolo. Figura emblematica per le sue posizioni anticlericali e il suo pensiero liberal-democratico, è scomunicato dalla Chiesa Cattolica e raggiunge i livelli più alti nella massoneria. Il padre di Allende, avvocato, consolida la tradizione laica e tollerante della famiglia che l'influenza della madre, Laura Gossens, cattolica convinta, non riesce a scalfire.

Salvador e le sue sorelle, Inés e Laura, ancora molto giovani, si lasciano coinvolgere nelle convulse vicende del Cile che, nel periodo tra le due guerre, vive, da un lato, le fortissime tensioni della modernizzazione e, dall'altro, già si propone come laboratorio di dinamiche politiche inedite.

Assorbe, in famiglia, i principi radicali e massoni e, durante la sua frequenza del liceo, è esposto alle suggestioni del socialismo anarchico del suo amico Juan

Arrate, *Salvador Allende, ¿sueño o proyecto?*; G. Valdés, *Sueños y memorias*; G. Salazar, *Conversaciones con Carlos Altamirano. Memorias críticas*; P. Rojas, *Tiempos difíciles: mi testimonio*.

² A. Jocelyn-Holt, "Allende, el último repubblicano", pp. 323-332.

De Marchi, un calzolaio anarchico, nato a Torino e poi emigrato in Cile che lo inizia agli scacchi e alle prime letture di sinistra³.

Nel 1926, a diciotto anni, si iscrive alla Facoltà di Medicina della Universidad de Chile e già l'anno successivo diventa dirigente della Federazione degli studenti che lo elegge, nel 1930, vice presidente. Intanto, nel 1929, le convinzioni radicali respirate in famiglia e le suggestioni anarchiche offerte da De Marchi, gli permettono di contribuire in modo originale e creativo alle discussioni che si sviluppano nel *Grupo Avance*, un'organizzazione di giovani universitari dedicati alla lettura dei testi di Marx, che gode di grande influenza nel movimento studentesco e che partecipa attivamente in tutte le vicende politiche dell'epoca, a cominciare dalla dura opposizione alla dittatura di Carlos Ibañez del Campo (1925-1932). Espulso dall'Università nel 1932 per ragioni politiche, dopo la sconfitta della Repubblica socialista di Marmaluque Grove e Eugenio Matte Hurtado, è imprigionato. Liberato e riammesso all'Università, conclude i suoi studi e si trasferisce a Valparaíso⁴.

Nel 1933, partecipa alla costituzione del Partito Socialista che, sin dall'inizio, si caratterizza per una pluralità di suggestioni ideologiche e per una forte eterogeneità che danno vita, a più riprese, alla formazione di correnti interne fortemente diversificate e, in alcune congiunture, a vere e proprie scissioni seguite da precarie ricongiunzioni. Allende diviene uno degli esponenti più in vista della sezione di Valparaíso⁵. Ma in questa fase dedica le sue migliori energie all'organizzazione dell'Ordine dei medici cileni.

Nel 1935 entra ufficialmente nella massoneria e il suo impegno nella *Gran Loggia de Chile* per «cercare la verità e realizzare la fraternità tra tutti gli esseri umani» si sviluppa intrecciandosi alla sua militanza politica e all'impegno professionale. Non nasconde la sua appartenenza e anzi la rivendica in numerose occasioni. Il discorso che pronuncerà il 14 aprile del 1970 nel grande tempio del-

³ P. Guzmán, *Salvador Allende*; R. Debray, *La via cilena*, p. 14.

⁴ Per i riferimenti alle vicende politiche cilene cfr. M. R. Stabili, *Il Cile*, pp. 42-93. Per la biografia di Allende Cfr. J. Fermandois, *La revolución inconclusa*, pp. 209-217; J. Martínez, *Salvador Allende*, pp. 15-123.

⁵ Il *Partido Obrero Socialista* (POS), fondato nel 1912, durante il III Congresso del 1922 aderisce all'Internazionale Comunista e si trasforma in *Partido Comunista de Chile* (PCCH). I pochi dissidenti socialisti, insieme a una consistente presenza anarchica, e ad alcune frange del partito Radicale, soltanto nel 1933, riescono a dar vita a un nuovo Partito socialista. Cfr. T. Moulián, *Evolución histórica de la izquierda chilena*, pp. 64-67; P. Drake, *Socialismo y populismo*, pp. 37-42; O. Ulianova-M. Loyola-R. Alvarez (eds.), 1912-2012. *El siglo de los comunistas chilenos*.

la loggia è uno splendido esempio del suo desiderio e della sua capacità di coniugare gli ideali della massoneria con il suo credo socialista⁶.

Nel 1937 viene eletto deputato per il distretto di Valparaíso e Aconcagua cominciando così la sua lunghissima attività parlamentare e, nel 1938, è nominato vice segretario del partito Socialista, dirige la campagna elettorale per le presidenziali di Pedro Aguirre Cerda, radicale, candidato della coalizione di sinistra che vince le elezioni sconfiggendo il candidato della destra Gustavo Ross. Nel governo del Fronte popolare (1938-1941), Allende ricopre la carica di ministro della Salute, della Previdenza e Assistenza sociale e pubblica il libro *La realidad médico social de Chile*, in cui la sua sensibilità per le condizioni disastrose del paese e le sue proposte di soluzione dei problemi più urgenti rivelano la predilezione per la ricerca di soluzioni concrete e circoscritte piuttosto che per le affermazioni ideologiche generali.

Nel frattempo sposa Hortensia Bussi conosciuta durante il terribile terremoto del 1939 e dalla quale avrà tre figlie che, a loro volta, anche se in forma diversa, parteciperanno all'impegno politico del padre.

Nel 1943 è già un leader affermato e conosciuto a livello nazionale. In conflitto con Marmaluke Grove, carismatico dirigente socialista degli anni Trenta, Allende è eletto segretario generale del partito e, nel 1945, senatore delle province del sud del paese. I dissidi ideologici interni che portano, nel 1947, alla creazione di due partiti e poi, nel 1953, a una loro successiva riunificazione, non scalfiscono la sua posizione di difensore attento e coerente dei principi democratici che, a suo avviso, devono essere le fondamenta di qualsiasi progetto di una società socialista, più giusta e solidaria.

Con la campagna elettorale del 1952, inaugura il suo percorso di candidato alla presidenza della Repubblica a capo della coalizione di sinistra *Frente del Pueblo*, ottenendo un misero 5% dei voti contro l'ex generale Carlos Ibañez del Campo, candidato della destra, questa volta in veste di civile. Sarà ancora candidato alle presidenziali nel 1958, e meno di 35.000 voti lo separano dalla prima maggioranza ottenuta dal candidato della destra Jorge Alessandri. Nel 1964 sfida il candidato della Democrazia Cristiana Eduardo Frei Montalva e, benché quest'ultimo risulti eletto con la maggioranza assoluta dei voti, la forza della sua candidatura allerta il Dipartimento di Stato nordamericano e obbliga i partiti della destra ad appoggiare Frei. Il *Frente de Acción Popular* (FRAP), infatti, ottiene il 39% di adesioni e sembra indicare una tendenza graduale, ma costante, all'affermazione delle forze popolari di sinistra.

⁶ Il discorso viene registrato e la registrazione, dopo il golpe del 1973, viene inviata per essere custodita presso una loggia francese, a Parigi. Viene ritrovata 27 anni dopo e torna in Cile nel 1990. Cfr. J. G. Rocha, *Allende, Masón*, pp. 215-217.

Tra il 1966 e il 1969 ricopre la carica di presidente del Senato, partecipa alla Conferenza Tricontinentale dell'Avana ed è designato presidente della *Organización Latinoamericana de Solidariedad* (OLA) che raggruppa la maggioranza dei partiti e movimenti di sinistra dell'America Latina. Quando, nel 1967, ChÈ Guevara viene assassinato in Bolivia, i pochi guevaristi rimasti si rifugiano in Cile. Allende garantisce la loro sicurezza e si assicura che ritornino sani e salvi a Cuba. Il suo gesto suscita forti polemiche e una durissima campagna della destra contro di lui⁷.

Il nucleo forte del pensiero di Allende, dunque, risulta essere il frutto della lunga tradizione radicale e massone, delle suggestioni libertarie dell'anarchismo, del socialismo umanitario e del marxismo. Una pluralità di elementi teorici ed etici che egli intreccia, trasforma e ridefinisce nella sua lunga pratica politica. La vittoria della coalizione di sinistra, *Unidad Popular* (UP), nelle elezioni presidenziali del 1970, offre l'occasione per la realizzazione del suo progetto⁸.

2. Un'altra via al socialismo

Ma quali sono gli elementi definitori essenziali del progetto allendista?

Il cammino da lui tracciato è stato denominato in forme diverse. Il termine "via cilena" accentua il carattere singolare del progetto ed è associato alla problematica delle "vie nazionali", concetto ampiamente usato dal movimento operaio internazionale nei decenni previ alla *Unidad Popular*. Le denominazioni "via pacifica" o "via non armata" collocano al centro della riflessione la forma di lotta dominante come fattore di identità. Con l'obiettivo di superare questo unilateralismo definitorio alcuni hanno utilizzato la denominazione "via politico-istituzionale". I termini "via legale", "via costituzionale" o "via parlamentare" hanno avuto, in generale, un senso peggiorativo nella produzione di sini-

⁷ J. Arrate, *Salvador Allende*, pp.13-20; J. Fernandois, *La revolución inconclusa*, pp. 220-234; J. Martínéz, *Salvador Allende*, pp. 125-239. Cfr. anche: T. Drago, *Allende, un mundo posible*; O. Agnic, *Allende, el hombre y el político*.

⁸ La coalizione si forma nell'ottobre del 1969 e rimpiazza la precedente coalizione *Frente de Acción Popular*. È formata dai partiti Radicale, Socialista, Comunista; dal *Partido de Izquierda Radical*, dai movimenti *Acción Popular Unitaria* (MAPU) e *Acción Popular Independiente*. Nel 1973 si incorporano la *Izquierda Cristiana* e il *MAPU Obrero y campesino*. Partecipano anche i *Comités de la Unidad Popular* che organizzano i simpatizzanti indipendenti. Conta con l'appoggio della CUT, la centrale sindacale unitaria dei lavoratori. Cfr. G. Arriagada, *De la vía chilena a la vía insurreccional*; P. Drake, *Socialismo y populismo*, pp. 108-114; C. Moyano, *MAPU o la seducción del poder y de la juventud*.

stra. Le loro utilizzazioni accentuano sia alcuni aspetti considerati in generale criticabili, sia un esagerato costituzionalismo e legalismo che ha caratterizzato alcune impostazioni dell'azione di governo della UP e il ruolo che, in certi momenti, Allende attribuisce alla maggioranza parlamentare. Egli usa spesso le espressioni "via cilena" e "via democratica" quando fa riferimento tanto alla forma di lotta come alle modalità di esercizio del potere dello Stato. L'espressione, "via allendista al socialismo" che si insinua più di recente, riscatta la specificità del tentativo ma vuole accentuare il fatto che è una versione minoritaria, specificatamente di Allende, solo parzialmente condivisa dalle forze politiche che integrano la coalizione del suo governo tra il 1970 e il 1973⁹.

Le dispute attorno ai possibili percorsi per la realizzazione del socialismo sono state ricorrenti nella storia della sinistra cilena e la posizione di Allende, invariata nel tempo, ha giocato un ruolo centrale sia nell'animazione delle contrapposizioni, sia nelle proposte di ricomposizione.

La via allendista postula, innanzitutto, una certa continuità con il passato istituzionale del paese. L'espressione politica più forte di questa convinzione la si ritrova nei paragrafi iniziali del suo primo messaggio presidenziale al Congresso Nazionale:

Ho presente che qui si sono discusse e approvate le leggi che hanno autorizzato la creazione della struttura agraria latifondista però qui si sono derogate istituzioni obsolete per porre le basi legali della riforma agraria che noi approfondiremo. Le norme istituzionali sulle quali poggia lo sfruttamento straniero delle risorse naturali del Cile furono qui approvate. Però questo stesso parlamento le rivede ora per restituire ai cileni ciò che per diritto appartiene loro¹⁰.

Un anno più tardi, sempre dinnanzi al Congresso, ribadisce:

Il mio governo afferma che c'è un altro cammino per il processo rivoluzionario che non è la violenta distruzione dell'attuale sistema istituzionale e costituzionale (...) la lotta ininterrotta delle classi popolari organizzate è riuscita a imporre progressivamente il riconoscimento delle libertà civili e sociali, pubbliche e individuali (...) le libertà politiche sono una conquista del popolo nel doloroso cammino per la sua emancipazione. Sono parte di ciò che è positivo nel periodo storico che ci lasciamo alle spalle. Pertanto devono permanere¹¹.

⁹ J. Arrate, *Salvador Allende*, pp. 27-28.

¹⁰ S. Allende, *Obras Escogidas 1939-1973*, p. 323. Tutte le traduzioni dei testi di Salvador Allende sono mie.

¹¹ *Ibi*, p. 406.

Questo elemento definitorio è chiaramente strategico, costituisce cioè un pilastro senza il quale l'intero progetto che Allende promuove perde di contenuto e senso. Conclude:

Questo cammino è stato costruito nel corso della nostra esperienza, consacrato dal popolo nelle elezioni, segnalato nel programma della *Unidad Popular*: il cammino al socialismo nella democrazia, pluralismo e libertà (...). La *Unidad Popular* fa suo questo motto non come parola d'ordine ma come via naturale (...). Propone un nuovo modello di Stato, di economia e di società, centrato nell'uomo, nelle sue necessità e nelle sue aspirazioni¹².

Collegati al rapporto di continuità con il passato, altri due elementi caratterizzano la posizione di Allende. Il primo obbedisce al rifiuto convinto della violenza come strumento per la realizzazione della società socialista; il secondo alle specificità del paese e alla sua storia. È convinto che la specificità cilena nel contesto latinoamericano sia il rispetto dello Stato di diritto confermato da un secolo e mezzo di esperienza repubblicana. Per questo, a suo avviso, la via non violenta è la più adeguata alle tradizioni del paese. Afferma:

In modo conseguente con la nostra storia e le nostre tradizioni, stiamo realizzando questa trasformazione rivoluzionaria approfondendo il sistema democratico, all'interno dell'ordine legale e con gli strumenti giuridici che il paese si è dato, non soltanto mantenendo ma ampliando le libertà civili e sociali, individuali e collettive¹³.

Ripete spesso che il suo progetto è democratico, non violento, non autoritario e non repressivo. Il carattere non violento è un valore in se stesso. In varie occasioni utilizza il concetto del minor costo sociale.

Il Cile inizia il suo cammino verso il socialismo senza aver sofferto la tragica esperienza di una guerra fratricida. E questo fatto condiziona la via che il Governo seguirà nel suo lavoro di trasformazione profonda. Voglio reiterare che, per la prima volta nella storia, un popolo coscientemente ha cercato il cammino della rivoluzione con il minor costo sociale¹⁴.

Il rifiuto della violenza tuttavia non significa una attitudine "pacifista" assoluta. Pur sottolineando spessissimo il carattere non violento della sua proposta, non esclude l'ipotesi che il processo a cui vuol dar vita possa incontrare difficol-

¹² *Ibi*, p. 436.

¹³ S. Allende, *Nuestro camino al socialismo: la vía chilena*, p. 35.

¹⁴ *Ibi*, p. 41.

tà enormi e quindi prendere un corso diverso. «Non si può escludere che le resistenze alle trasformazioni del sistema istituzionale provochino condizioni di rottura violenta. I lavoratori organizzati sono coscienti di questo e sono disposti ad assumere il ruolo che gli corrisponde»¹⁵.

Alcuni degli elementi definitori della sua proposta, Allende li offre confrontandoli con la teoria rivoluzionaria e con le esperienze di costruzione socialista esistenti. Maturate nel corso del tempo, le sue riflessioni sul tema del carattere dello Stato socialista emergono dal suo intervento, fortemente polemico, al Plenum nazionale del partito Socialista nel 1972. Ancora una volta, rifiuta categoricamente la tesi della necessaria distruzione dello Stato borghese prima della costruzione di uno Stato socialista e difende l'autonomia delle istituzioni dello Stato dalle forze sociali che pure contribuiscono a costruirlo.

È certo che un sistema istituzionale è il prodotto di un ordine sociale determinato però la dimensione istituzionale non trova il suo senso di classe nella sua genesi storica ma nella forza sociale che, in un momento concreto e specifico, dà forma al suo funzionamento, lo sta utilizzando e orientando. Non si può confondere il suo contenuto di classe con la sua origine storica¹⁶.

Dal punto di vista teorico, privilegia il riferimento a Engels che cita testualmente:

Può concepirsi l'evoluzione pacifica dalla vecchia società a una nuova nei paesi in cui la rappresentanza popolare concentra in essa tutto il potere; dove, nel rispetto della Costituzione, è possibile fare ciò che si desidera nel momento in cui si ha dietro la maggioranza della nazione: questo è il nostro Cile. Qui si realizza, infine, il pensiero di Engels¹⁷.

Per Allende è indispensabile costruire un appoggio maggioritario perché il suo progetto sia vincente e questa convinzione, presente in lui sin dall'inizio della sua attività politica, la ribadisce in forma sempre più urgente e pressante durante il suo mandato presidenziale.

La rivoluzione è un cambio profondo. È la trasformazione del sistema, è aprire il cammino alle grandi maggioranze. È necessario che la coscienza dei cittadini si sviluppi sempre di più. Deve fiorire in mille e mille di cileni che sebbene non abbiano votato per la UP, sono parte del processo politico (...). Quando parlo di

¹⁵ S. Allende, *Obras Escogidas*, p. 325.

¹⁶ S. Allende, *Informe leído el 18 de marzo en el Pleno Nacional del PS*.

¹⁷ S. Allende, *Obras Escogidas*, p. 284.

ampliare il potere politico penso che, al di là della *Unidad Popular*, ci sono moltissimi cittadini che possono stare con noi: ci sono cento, mille che non hanno domicilio politico e che chiamo, limpidamente, a lavorare per un Cile nuovo e per una patria migliore¹⁸.

Sergio Vuskovic, filosofo e politico, sindaco comunista di Valparaíso dal 1970 al 1973 e grande amico da sempre di Allende, in una bella intervista rilasciata al cineasta Guzmán conclude i suoi commenti dicendo che è fuorviante definirlo semplicemente marxista: per dar conto della complessità delle sue convinzioni forse la definizione che si può dare di lui è quella di un «socialista umanista»¹⁹.

Durante la tappa culminante della sua azione, Allende ha piena coscienza della originalità e delle difficoltà del compito proposto e delle tensioni inevitabili che avrebbe scatenato. Oltre ai problemi congiunturali e ai cambiamenti nella correlazione delle forze, individua con chiarezza gli ostacoli che provengono non soltanto dal quadro politico e dalle forze sociali ma soprattutto dalla natura stessa del suo progetto che vuole rendere compatibili e sviluppare simultaneamente valori che la storia, nel suo farsi, ha mostrato come contrapposti. Il compito è enorme:

Non esistono esperienze precedenti che possiamo usare come modello, dobbiamo sviluppare la teoria e la pratica di nuove forme di organizzazione sociale, politica, economica sia per rompere con il sottosviluppo, sia per la creazione socialista (...) il Cile è oggi la prima nazione della terra chiamata a dare forma al secondo modello di transizione a una società socialista. Questa sfida sollecita il più grande interesse al di là delle patrie frontiere. Tutti sanno o intuiscono, che qui e ora la storia comincia a dare una nuova svolta²⁰.

Il cammino tracciato da Allende si riflette nel programma di governo della UP. La nazionalizzazione delle miniere del rame e di altre ricchezze naturali, così come l'acquisizione di grandi imprese che controllano settori strategici dell'economia avrebbe posto fine alla dipendenza del paese dal capitale, amministrazione e controllo straniero. Gli enormi introiti derivanti dalle esportazioni del rame in mano dello Stato, avrebbero finanziato lo sviluppo economico del paese e risolto molti dei problemi sociali garantendo la piena occupazione. Per realizzare tale obiettivo il governo avrebbe creato un'economia mista con un settore pubblico e un settore di proprietà pubblica e privata che avrebbe ammi-

¹⁸ *Ibi*, p. 546.

¹⁹ Cfr. P. Guzmán, *Salvador Allende*.

²⁰ S. Allende, *Obras Escogidas*, p. 301.

nistrato le maggiori imprese nei settori produttivi strategici e le grandi banche private. Una riforma agraria avrebbe approfondito le misure adottate dal governo Frei e la incorporazione di piccoli proprietari e lavoratori temporanei in nuove cooperative agricole; avrebbe garantito introiti e piena occupazione nel settore rurale e la soddisfazione del deficit alimentare per la stragrande maggioranza della popolazione. Il programma prevede inoltre una redistribuzione del reddito, grazie a una seria riforma fiscale, lo sviluppo del settore pubblico dei servizi e "quaranta misure" di stampo populista che vanno dall'immediata attenzione medica gratuita per tutti al mezzo litro di latte giornaliero per i bambini. Propone un'articolazione delle pratiche democratiche e il decentramento del potere con la creazione di un'assemblea popolare a livello nazionale e strutture somiglianti a livello regionale e locale dando impulso alle organizzazioni della società civile come i gruppi di quartiere, i centri per le madri e per i giovani.

Quello della UP è un programma che combina elementi di socialismo, democrazia e populismo, messo a punto da un candidato la cui impostazione è ideologica e politica ma anche pragmatica e personalista e da una coalizione elettorale e poi di governo certamente impegnata nel creare le condizioni per una transizione democratica verso un socialismo democratico ma profondamente lacerata al suo interno sulle vie da percorrere²¹.

3. *La solitudine del Presidente*

La via indicata da Allende e il conseguente suo programma di governo rivelano sin dall'inizio tutta la loro fragilità.

Innanzitutto va ricordato che la sua designazione come candidato presidenziale alle elezioni del 1970 risulta essere molto più difficile rispetto alle precedenti candidature. Settori della sinistra e del suo stesso partito non hanno alcuna fiducia che le istituzioni democratiche cilene riescano ad accettare un cambio radicale per via elettorale e pacifica. Inoltre, alcuni esponenti dei partiti presenti nella UP pensano che Allende sia una figura del passato che, in modo del tutto improbabile, promette ai cileni un futuro migliore. Aveva partecipato ben tre volte come candidato della sinistra alle elezioni presidenziali, aveva perso e questo aveva portato i suoi alleati comunisti a chiedersi sino a quando avrebbe-

²¹ P. Drake, *Socialismo y populismo*, pp. 190-194; J. Fernandois, *La revolución inconclusa*, pp. 298-302.

ro dovuto accettare la riproposizione della candidatura di Allende²². Anche alcuni dirigenti del partito Socialista vi si oppongono considerandolo “troppo borghese” e “poco rivoluzionario”, un “socialdemocratico attaccato al passato” che i giovani militanti della sinistra marxista-leninista considerano ormai superato. Il MAPU, formato da ex-democristiani di sinistra che nel 1969 avevano abbandonato il partito, vedono in lui un politico populista vecchio stile, poco adeguato al periodo e alle circostanze. Pur riconoscendolo come architetto della coalizione di *Unidad Popular*, considerano che non necessariamente debba esserne il candidato. Dopo molte tensioni ed estenuanti trattative finalmente il 22 gennaio 1970 la sua candidatura s’impone²³.

Le critiche dei suoi lo accompagnano anche durante la campagna elettorale che, in un certo senso, conferma l’immagine di un politico del passato. Svolge una campagna vecchio stile che lo mette a contatto con i cileni delle province più lontane, un Cile che conosce bene per via dei lunghi anni di campagne parlamentari e presidenziali. Ma pur non avendo le caratteristiche del leader carismatico, proietta un’immagine attraente: quella del medico attento ai problemi sociali e impegnato a risolverli, che ha un messaggio ottimista e tranquillizzante per una rivoluzione con «*empanadas y vino tinto*» e cioè senza sacrifici. E non sembra esagerare quando si riferisce a se stesso come «*el candidato del pueblo*» e non della sua coalizione²⁴.

Va anche ricordato che nelle elezioni del 4 settembre Allende non conquista la maggioranza assoluta dei voti. Egli ottiene infatti appena il 36,2%, seguito dal candidato della destra Jorge Alessandri con il 34,9% e da Radomiro Tomic, candidato della Democrazia cristiana, al terzo posto, con un 27,8% di preferenze. Allende vince dunque con un margine di soli 39.175 voti, smentendo la maggioranza delle inchieste di opinione che davano per sicuro vincitore Alessandri. Poiché nessuno dei candidati ottiene la maggioranza assoluta, secondo la Costituzione del 1925 spetta al Congresso designare il presidente della Repubblica tra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di suffragi. A questo punto la Democrazia cristiana, dopo un intenso e drammatico dibattito interno che vede prevalere le posizioni della corrente di sinistra, decide di appoggiare Allende. Condiziona però il suo voto all’accettazione, da parte di quest’ultimo, di uno statuto di garanzie democratiche da introdurre nel testo costituzionale.

²² Il partito Comunista aveva proposto Pablo Neruda, il partito Radicale Alberto Baltra. Altri candidati erano Rafael Tarud della *Acción Popular Independiente* e Jacques Chonchol del MAPU. P. Drake, *Socialismo y populismo*, p. 205.

²³ P. Winn, *La revolución chilena*, pp. 42-46.

²⁴ *Ibi*, p. 44.

Le manifestazioni dei sostenitori di Allende che, dopo i risultati elettorali, scendono per strada festeggiando il “trionfo popolare”, nascondono dunque un’amara verità e cioè che la sua elezione non è il risultato di una grande maggioranza²⁵.

Si pone in primo piano un duplice quesito. Non si tratta infatti solo di accertare se sia possibile il tipo di transizione democratica da lui postulato ma, soprattutto, se un processo così impegnativo possa essere condotto da un presidente eletto da solo un terzo del paese. Il fatto è che Allende risulta in posizione minoritaria non solo nei risultati delle elezioni presidenziali, ma anche in parlamento.

Il Congresso è controllato dalla Democrazia cristiana e dalla destra e, per quanto, dopo le riforme del 1970, esso perda molte delle sue prerogative, ha sempre il potere di ricusare costituzionalmente presidente e ministri. Inoltre, istituzioni come la *Contraloría General de la República*, – l’organo che supervisiona tutti gli atti amministrativi – e il potere giudiziario sono fuori dal controllo dell’esecutivo e nutrono serie perplessità per le novità politiche annunciate. La posizione di Allende, secondo cui è possibile realizzare trasformazioni profonde senza alterare le procedure democratiche, è minoritaria nell’ambito del quadro politico e dell’opinione pubblica e il quadro istituzionale è tale che la possibilità che il governo possa realizzare i suoi obiettivi senza scatenare profondi contrasti appare alquanto remota.

Faccenda ancora più preoccupante è che la sua posizione è minoritaria anche all’interno di *Unidad Popular* e del suo stesso partito che guarda con favore al modello iugoslavo e a quello cubano e non esclude affatto la violenza come mezzo per la realizzazione degli obiettivi proposti. D’altra parte il partito Comunista, che pure sostiene come unica strategia possibile la necessità del consolidamento graduale del potere nel quadro delle istituzioni democratiche, è attraversato da una permanente tensione. Tensione tra il desiderio di essere protagonista di una transizione pacifica dal capitalismo al socialismo e ciò che il comunismo sovietico, alla cui visione del mondo aderisce, denomina come le “leggi generali della transizione del capitalismo al socialismo” che non sono altro che la proiezione degli elementi essenziali del suo stesso modello di dittatura rivoluzionaria. Tra gli altri partiti della coalizione, quello radicale è, ovviamente, il più deciso ad appoggiare Allende nella difesa delle istituzioni democratiche e della via non violenta ma è anche quello che più frena sulle trasformazioni radicali del sistema. D’altra parte il MAPU non ha il peso necessario per dar forza alle posizioni allendiste. Non si può dimenticare infine la presen-

²⁵ M. R. Stabili, *Il Cile*, pp. 143-144.

za, a sinistra di UP, del *Movimiento de la Izquierda Revolucionaria* (MIR) nato nel 1969 nelle università e il cui obiettivo, avendo come riferimento forte la rivoluzione cubana, è l'instaurazione del socialismo attraverso l'assalto armato allo «Stato borghese»²⁶.

Le divisioni interne al mondo della sinistra sono tuttavia di minore importanza rispetto alle posizioni intransigenti della destra. Questo settore, rappresentato essenzialmente dal partito Nazionale, gode dell'appoggio del settore finanziario e degli imprenditori che si sentono continuamente minacciati dai continui attacchi al sistema capitalista²⁷. Ma neppure la corrente di destra e quella moderata della Democrazia cristiana sono disposte ad accettare un programma di trasformazione profonda, economica e sociale, del paese. Allende dunque vede venir meno, sin dall'inizio del suo mandato, un elemento essenziale per la riuscita del suo progetto: l'appoggio cioè di una ampia maggioranza²⁸.

Difficoltà non minori si trova ad affrontare nel contesto internazionale. L'intervento statunitense per impedire la sua elezione e poi per destabilizzare il suo governo sono chiaramente provate sia dalla ricchissima documentazione declassificata contenuta negli archivi degli Stati Uniti, sia dalle testimonianze dei suoi protagonisti. Si è così saputo nel corso delle tre ultime decadi e sempre con maggiore precisione come lo stesso presidente Nixon ed Henry Kissinger, consigliere per la sicurezza nazionale e segretario di Stato (dal 1973) definiscono, immediatamente dopo la vittoria elettorale di Allende, una strategia per impedire la sua designazione e, al fallimento dei loro tentativi, utilizzano tutte la loro capacità d'incidere sul corso degli eventi per destabilizzare il governo e infine distruggerlo.

Le interpretazioni ideologiche e accademiche a proposito dell'intervento statunitense hanno generalmente enfatizzato la sua continuità con gli altri interventi nordamericani in America Latina e nei Caraibi. È invece importante sottolineare che l'ostilità di Nixon e, in modo particolare, di Kissinger verso la via allendista è dovuta al suo carattere esemplare non solo per l'America latina ma soprattutto per alcuni paesi dell'Europa occidentale, come la Francia e l'Italia. D'altronde è lo stesso Allende che, nel 1971, rende esplicite le «somialtanze di

²⁶ J. Del Pozo, *Rebeldes, reformistas y revolucionarios*; C. Pérez, "Historia de MIR", pp. 5-44.

²⁷ Il partito Nazionale nasce nel maggio 1966 dalla fusione dei partiti storici della destra e cioè i partiti *Conservador Unido*, *Liberal* e *Acción Nacional* a seguito dei disastrosi risultati ottenuti nelle elezioni parlamentari del 1965 e dopo aver perso completamente il tradizionale appoggio delle gerarchie ecclesiastiche che, a partire dalle elezioni presidenziali del 1964, viene offerto alla Democrazia cristiana. Cfr. G. Urzúa Valenzuela, *Historia política de Chile*, pp. 452-455.

²⁸ A. Angell, *Chile de Alessandri a Pinochet*, pp. 202-205; P. Drake, *Between Tyranny and Anarchy*, pp. 264-274.

famiglia» che tanto preoccupano Washington tra l'esperienza cilena e le altre realtà europee²⁹.

In questo senso è possibile affermare che l'esperienza cilena rappresenta una minaccia politica che oltrepassa i limiti del tollerabile per la potenza egemone nell'emisfero occidentale, analoga alla minaccia che aveva percepito l'Unione sovietica nel «socialismo dal volto umano» cecoslovacco nel 1968³⁰.

Ma non sono soltanto gli Stati Uniti l'unico attore internazionale presente sulla scena cilena. Per quanto Cuba non abbia declassificato i suoi archivi, diverse testimonianze permettono di affermare che il partito di governo e varie agenzie dello stato cubano cercano d'intervenire in vari modi. Basti segnalare che la presenza in Cile, per quasi un mese, di Fidel Castro, alla fine del 1971, segna un "prima e un dopo" sia nella polarizzazione della società tra i sostenitori e gli avversari del governo di UP, sia nella stessa sinistra, tra coloro i quali difendono la via istituzionale e quelli che considerano inevitabile una rottura violenta per risolvere la questione del potere. I cubani appoggiano in modo occulto i piccoli gruppi di autodifesa e sicurezza armati ma soprattutto esercitano una poderosa influenza sul MIR e sui dirigenti del partito Socialista, arrivando a lambire il circolo più vicino allo stesso Allende³¹.

Per quanto attiene al ruolo giocato dall'Unione Sovietica, le analisi della documentazione riferita al Cile, disponibile negli archivi sovietici, non rivelano al momento nessuna azione occulta analoga a quelle statunitensi o cubane. Si constata tuttavia che l'appoggio economico offerto al governo della UP per controbilanciare l'offensiva degli Stati Uniti è molto limitato, per nulla paragonabile a quello offerto a Cuba, probabilmente perché la scelta di Allende di persistere nella difesa della via democratica produce molte perplessità nella dirigenza sovietica. D'altra parte il partito Comunista cileno, pur vivendo una dipendenza e subordinazione ideologica nei confronti del PCUC, è sensibile alle esperienze di altri partiti comunisti dell'Europa occidentale, specialmente di quello italiano, il cui entusiasmo per l'esperienza cilena preoccupa non poco anche il mondo sovietico³².

Allende inizia dunque il suo mandato in un clima di crisi profonda e generalizzata, segnata dal panico finanziario, dall'aggravarsi della contrapposizione

²⁹ S. Allende, *Obras Escogidas*, pp. 78-79.

³⁰ A. Riquelme, "El alcance global de la vía chilena al socialismo", pp. 121-122; J. Haslam, *The Nixon Administration and the Death of Allende's Chile*; K. Gustafson, *Hostile Intent: U.S. Covert Operations in Chile, 1964-1974*; T. Harmer, *Allende's Chile and the Inter-American Cold War*.

³¹ A. Riquelme, "El alcance global", p. 126. Cfr. O. A. Westad, *The Global Cold War*.

³² O. Ulianova, "La Unidad Popular y el golpe militar en Chile", pp. 83-171; A. Mulas, *Allende e Berlinguer*; A. Santoni, *Il PCI e i giorni del Cile*.

politica e dai tentativi golpisti che maturano negli ambienti della destra con la complicità dei servizi segreti stranieri. Durante i primi mesi nazionalizza il settore minerario, approfondisce la riforma agraria, statalizza il sistema finanziario e la maggioranza delle industrie principali del paese e, riducendo e subordinando il settore privato, rafforza il ruolo dello Stato come principale attore economico. Man mano che il programma di governo acquista corposità e le promesse elettorali si realizzano, il quadro conflittuale sin qui descritto si acutizza sino a diventare incontrollabile. Allende dà prova di esperienza e pazienza e mantiene, imperterrito e sempre più solo, la sua decisione di voler coniugare il rispetto dei principi democratici con il suo programma socialista. Ma il ruolo delle istituzioni e delle procedure di mediazione tradizionali si deteriorano rapidamente così come si deteriora l'autorità della direzione politica sui propri militanti. Gli estremi tentativi del cardinale Raúl Silva Henríquez di scongiurare la catastrofe riunendo nella sua casa Patricio Aylwin, presidente della DC, e Salvador Allende per cercare una soluzione pacifica falliscono miseramente.

In questo quadro, alle Forze Armate, in particolare all'Esercito, nonostante le sostanziali divisioni ideologiche interne che pure si manifestano, molti dei protagonisti riconoscono ancora un ruolo di grande importanza come tutrici della stabilità e dell'ordine costituzionale. Allende stesso ne è convinto tanto da coinvolgere direttamente alcuni generali, durante gli ultimi rimpasti di governo, nell'Esecutivo e da nominare, tre settimane prima del golpe, il generale Augusto Pinochet Ugarte, ritenuto un conservatore ma rispettoso dell'ordine costituito, capo di Stato maggiore dell'Esercito. Il "tradimento" di Pinochet lo scopre soltanto la mattina del golpe. L'impotenza e la solitudine del presidente, negli ultimi giorni prima della catastrofe, è sotto gli occhi di tutti.

La violenza dei militari, in meno di 24 ore, fa a pezzi le istituzioni giuridiche e politiche all'interno delle quali si era tentato di realizzare le misure socialiste. In luogo dell'immaginaria distruzione dell'astratto "Stato borghese", auspicato da tanti rivoluzionari cileni, si consuma la reale distruzione controrivoluzionaria dello Stato democratico.

Non si possono spiegare gli insuccessi del governo di *Unidad Popular* e, ancor meno, la traumatica rottura della democrazia cilena attribuendone semplicemente la responsabilità a questa o a quella forza politica, né a una politica economica sbagliata, né alla deliberata strategia di alcuni settori del governo per accelerare il collasso delle istituzioni borghesi e neppure all'opera di destabilizzazione condotta dalle forze reazionarie che, con la complicità di paesi stranieri, cercano di conservare i loro privilegi a tutti i costi. Oggi risulta evidente che tutti questi elementi hanno giocato in modo essenziale ma, d'altra parte, la violenta rottura della democrazia in Cile va compresa a partire dal definitivo deterioramento di un sistema politico i cui elementi di crisi erano già in atto prima

dell'avvento al governo della UP. Secondo alcuni autori infatti, negli anni Sessanta del secolo scorso, durante il governo della Democrazia cristiana e la crescente polarizzazione sociale e politica, viene meno il principio della trattativa, del patteggiamento, delle alleanze tra gruppi sociali e partiti politici che aveva caratterizzato sino a quel momento la storia politica cilena³³.

4. La morte di Allende

A poche ore dall'inizio del golpe, il suicidio di Allende, rinchiuso nel palazzo presidenziale in fiamme per via dei bombardamenti della forza aerea, sancisce la sconfitta di tutta la sinistra e dei democratici sinceri e chiude un periodo estremamente intenso della storia cilena in cui si erano intrecciate speranze, delusioni, ideali, paure, conquiste, rovesci e divide il Cile tra golpisti e democratici, vincitori e vinti.

A molti il suo gesto ricorda il suicidio di un altro grande presidente della Repubblica cilena, José Manuel Balmaceda (1886-1891), un liberale che, in seguito alla sconfitta subita nella guerra civile del 1891, fu costretto a cedere i poteri a un generale dell'esercito. Si tolse la vita il 18 settembre dello stesso anno, termine del suo mandato costituzionale come presidente, lasciando un manifesto politico in cui difendeva la carica ricoperta sino a quel momento³⁴. Certamente il suicidio di due presidenti della Repubblica a distanza di meno di cento anni, in circostanze molto diverse ma che esprimono alcune analogie, obbligano a una rilettura della storia del paese più complessa di quella che gli stessi cileni si sono costruiti nel corso degli anni e in cui lo stesso Allende credeva³⁵.

Ma cosa significa la sua decisione di morire? Essa è legata, indubbiamente, al suo doppio ruolo di presidente della Repubblica e di leader del movimento popolare. Come presidente, distrutte con il colpo di stato le risorse istituzionali dello Stato, Allende fa ciò che considera la sua ultima responsabilità: difendere, fino alla morte, il suo governo costituzionale nel centro simbolico del potere, *La Moneda*. Per le sue convinzioni etiche e politiche non può accogliere le pressioni dei familiari e dei pochi compagni rinchiusi con lui nel palazzo presidenziale che gli consigliano di scegliere un luogo alternativo per dirigere la resistenza contro i militari. Come leader del movimento popolare preferisce dissuadere i suoi sostenitori dall'imboccare la resistenza armata che sapeva bene sarebbe stata perdente in partenza e inutilmente cruenta. Onora profondamente la dignità

³³ A. Valenzuela, *El quiebre de la Democracia en Chile*; M. R. Stabili, *Il Cile*, pp. 73-77 e pp. 109-116.

³⁴ *Ibi*, p. 22-25, M. C. Bianchini, *Chile, Memorias de la Moneda*, pp.131-132.

³⁵ T. Moulian, *Chile actual*.

del suo mandato, cosciente dell'enorme potere simbolico che in Cile riveste la presidenza della Repubblica. «Essere qui, ne *La Moneda*, ha un significato politico molto chiaro» risponde la mattina dell'11 settembre a chi gli suggerisce di mettersi in salvo. Afferma ripetutamente che «il presidente del Cile non può finire scappando come un topo, morto per strada o inseguito come un codardo»³⁶. Il dovere del presidente, secondo Allende, non era soltanto quello di difendere la dignità e le prerogative della carica, ma di farlo sino alla fine. Non avrebbe mai potuto consegnare il potere che i cittadini gli avevano conferito per via costituzionale ai golpisti³⁷. D'altro lato, se Allende aveva cercato di esercitare una leadership rivoluzionaria mentre era al potere, il suo impegno era ora quello di compiere un atto supremo di devozione che concepisce in termini squisitamente politici. Un mese prima del colpo di stato, durante una cena nella sua casa con i collaboratori più stretti confida:

Voglio che mi comprendiate. Non è che io abbia la vocazione del martire o la pasta di apostolo, ma capisco perfettamente quali sono i miei obblighi nei confronti del movimento popolare e, in più, con l'incarico che ricopro (...). Non mi vedo in esilio bussando alle porte, chiedendo aiuto per qualcosa che non sono stato in grado di difendere o che non sono stato disposto a difendere sino alle ultime conseguenze³⁸.

Il suo suicidio non è, dunque, un gesto improvviso, ma previsto e, da buon laico, lungamente maturato. È un gesto che spiazza e scomoda sia i suoi sostenitori sia, soprattutto, i golpisti che lo vogliono certamente umiliato e sconfitto ma non morto, perché non si trasformi in eroe³⁹.

Ma è il suo ultimo discorso, il più drammatico ed eloquente mai ascoltato in Cile, pronunciato pochi momenti prima della morte, a rappresentare il condensato simbolico delle sue convinzioni e della coerenza con la quale, nel suo lungo percorso di uomo politico, ha cercato di trasformarle in pratica quotidiana. Ne riporto alcuni stralci.

³⁶ Ricordi di Oscar Soto, medico del Presidente, con lui nel palazzo *La Moneda* il giorno del golpe. Sarebbe stata la risposta di Allende ad alcuni collaboratori che gli consigliavano di abbandonare il palazzo presidenziale e mettersi in salvo. Citato in D. Veneros, "¡Se siente, se siente, Allende está presente!", p.153.

³⁷ M. C. Bianchini, *Chile, Memorias de la Moneda*, pp. 126-139.

³⁸ Testimonianza di Aníbal Palma in I. González, *El día en que murió Allende*, p. 404. Cfr. O. Soto, *El último día de Salvador Allende*, pp. 63-80.

³⁹ H. Benítez, *Las muertes de Salvador Allende*.

Certamente è l'ultima volta che mi rivolgo a voi. (...), le mie parole non sono piene di amarezza ma di delusione. Esse sono anche la condanna morale per coloro che hanno tradito i giuramenti fatti (...). Dinanzi a tali fatti posso dire soltanto una parola ai lavoratori: io non rinuncerò. In questa circostanza storica pagherò con la vita la mia lealtà al popolo. Ho la certezza che ciò che abbiamo seminato nella coscienza degna di mille e mille cileni non potrà essere estirpato del tutto. Loro hanno la forza, possono calpestarci ma non è con i crimini né con la forza che si possono detenere i processi sociali. La storia è nostra e la fanno i popoli. Lavoratori della mia patria: voglio ringraziarvi per la lealtà e la fiducia riposta in un uomo che è stato soltanto l'interprete delle grandi aspirazioni alla giustizia, che si è impegnato nelle sue dichiarazioni a rispettare la Costituzione e le leggi, e che è stato fedele a questi impegni. In questo momento definitivo, l'ultimo in cui posso ancora rivolgermi a voi, voglio che possiate trarre la lezione dagli avvenimenti (...). Mi rivolgo a voi, soprattutto alle semplici donne della nostra terra (...), a coloro che esercitano le professioni liberali (...), mi rivolgo alla gioventù, a quelli che cantarono e offrirono la loro allegria e la loro lotta (...). Mi rivolgo agli uomini del Cile, all'operaio, al contadino, all'intellettuale, a coloro i quali saranno perseguitati (...). Sicuramente Radio Magallanes sarà ridotta al silenzio e il tono tranquillo della mia voce non vi giungerà più. Non importa. Continuerete ad ascoltarla. Sarò sempre con voi. Perlomeno lascerò il ricordo di un uomo degno che fu leale con la patria. Il popolo deve difendersi ma non sacrificarsi. Il popolo non deve lasciarsi schiacciare e annientare e non può lasciarsi umiliare. Lavoratori della mia patria ho fede nel Cile e nel suo destino. Altri uomini supereranno questo momento grigio e amaro in cui il tradimento pretende di imporsi. Sappiate che presto o tardi – io ritengo presto – si apriranno di nuovo i grandi viali dove passeranno gli uomini liberi, per costruire una società migliore. Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori! Queste sono le mie ultime parole e ho la certezza che il mio sacrificio non sarà vano, ho la certezza che sarà almeno una lezione morale che condannerà la fellonia, la viltà, il tradimento⁴⁰.

Queste straordinarie parole commuovono ancora oggi l'opinione pubblica mondiale e trasformano Allende, anche per le sue fragilità e i suoi errori, in un'icona, profondamente umana, della memoria collettiva. L'atto di dar la vita per altri è probabilmente la chiave principale che spiega l'impatto che ancora oggi ha su un gran numero di cittadini cileni e di stranieri, certamente molto più numerosi di quelli che, nel 1970, lo votarono per la presidenza della Repubblica.

La sua prima tomba in Valparaíso, nonostante fosse anonima per volontà dei militari, è stata meta di numerosi pellegrinaggi; la sua seconda e definitiva, nel cimitero generale di Santiago, colpisce per la quantità di garofani rossi e di cra-

⁴⁰ S. Allende, *Obras recogidas*, pp. 669-671.

vatte con cui i visitatori la ricoprono. È destinataria anche di lettere manoscritte in cui, chi lo ricorda, gli presenta i suoi figli, gli confida le sue ansietà, i suoi timori e le sue speranze, gli chiede favori o semplicemente lo saluta come un protettore che sente molto vicino. I numerosissimi tributi risignificano continuamente Allende come simbolo. Alcuni lo associano al sogno luminoso vissuto da una generazione per la quale politica e utopia erano sinonimi; per altri è il ricordo di un tempo che intreccia brandelli di vite spezzate, torture, esilio e morte, sparizione e trauma. Sono quelli che lo ricordano nel quadro emblematico di ciò che Steve Stern indica come «una rottura lacerante e non risolta»⁴¹. Per i più giovani si definisce per il tipo di lotta e di impegno, come prova di coerenza etica e democratica. Nella memoria collettiva di quelli che oggi sono uniti nell'ammirazione della sua vita e della sua opera, Allende incarna la giustizia sociale, l'aiuto ai bisognosi e la promessa di un nuovo inizio in un mondo spogliato di certezze e segnato dalla mancanza di una politica che esprima grandi ideali⁴².

5. Bibliografia

- Agnic, Ozren. *Allende, el hombre y el político*, Santiago, RIL Editores, 2008.
- Aguzzi, Luciano. *Salvador Allende: l'uomo, il leader, il mito*, Roma, Ediesse, 2003.
- Allende, Salvador. *Nuestro camino al socialismo: la vía chilena*, Buenos Aires, Ediciones Papiro, 1971.
- . *Informe leído el 18 de marzo en el Pleno Nacional del PS efectuado en la localidad de Algarrobo. Publicado por el Departamento Nacional de Educación Política del PS, abril 1972*. <<http://www.salvador-allende.cl/Documentos/1970-1973/html>> (20 febbraio 2014).
- . *Obras Escogidas 1939-1973*, (compilador: Gonzalo Martner), Santiago, Editorial Antártica, 1992.
- . *Un estado democrático y soberano: mis propuestas a los chilenos. Texto póstumo*, Madrid, Centro de Estudios Políticos Simón Bolívar, 1993.
- Angell, Alan. *Chile de Alessandri a Pinochet: en busca de la utopía*, Santiago, Andrés Bello, 1993.
- Arrate, Jorge. *Salvador Allende, ¿sueño o proyecto?*, Santiago, Lom Ediciones, 2008.

⁴¹ S. Stern, "De la memoria suelta a la memoria emblemática", p. 15.

⁴² D. Veneros, "Se siente, se siente, Allende está presente!", pp. 154-157. Cfr. M. Lawner - H. Soto - J. Schatan (eds.), *Salvador Allende. Presencia en la ausencia*.

- Arriagada, Genaro. *De la vía chilena a la vía insurreccional*, Santiago, Editorial del Pacífico, 1974.
- Barr-Melej, Patrick. "Hippismo a la chilena: juventud y heterodoxia cultural en un contexto transnacional (1970-1973)", in Fernando Purcell - Alfredo Riquelme (compiladores), *Ampliando miradas. Chile y su historia en un tiempo global*, Santiago, RIL, 2009, pp. 305-325.
- Benítez, Hermes. *Las muertes de Salvador Allende*, Santiago, RIL, 2006.
- Bianchini, Maria Chiara. *Chile, memorias de la Moneda. La (re)construcción de un símbolo político*, Madrid, UAM/IEPALA, 2012.
- Bitar, Sergio. *Transición, socialismo y democracia: la experiencia chilena*, Mexico C.F., Siglo XXI, 1979.
- Bitar, Sergio. *Chile 1970-1973: asumir la historia para construir el futuro*, Santiago, Pehuén, 1995.
- Brands, Hal. *Latin America's Cold War*, Cambridge, Harvard University Press, 2010.
- Bravo Vargas, Viviana. *¡Con la razón y la fuerza venceremos! La Rebelión Popular y la Subjetividad Comunista en los '80*, Santiago, Ariadna, 2010.
- Cavallo, Ascanio. *Memorias. Cardenal Raúl Silva Henríquez*, Santiago, Copygraph, 1991, vol. 3.
- Corossacz, Anna (a cura di). *I mille giorni di Allende. L'azione del governo di Unidad Popular in 125 documenti*, Roma, Quaderni di Mondo Operaio, 1975.
- Corvalán, Luis. *De lo vivido y lo peleado. Memorias*, Santiago, LOM, 2003.
- Del Pozo, José. *Rebeldes, reformistas y revolucionarios: una historia oral de la izquierda chilena en la época de la Unidad Popular*, Santiago, Documentas, 1992.
- Dooner, Patricio. *Periodismo y política: la prensa política en Chile 1970-1973*, Santiago, Editorial Andante, 1989.
- Drago, Tito. *Allende, un mundo posible*, Santiago, RIL, 2003.
- Drake, Paul. *Socialismo y populismo: Chile 1936-1973*, Valparaíso, Instituto de Historia Universidad Católica de Valparaíso, 1992.
- Drake, Paul. *Between Tyranny and Anarchy: A History of Democracy in Latin America. 1800-2006*, Stanford, Stanford University Press, 2009.
- Escalona, Camilo. *De Allende a Bachelet. Una vida política*, Santiago, Aguilar, 2012.
- Farías, Victor. *Salvador Allende: el fin de un mito*, Santiago, Maye, 2007.
- Fernandois, Joaquín. "La persistencia del mito: Chile en el ojo del huracán de la Guerra Fría", in *Estudios Públicos*, n. 92, 2003, pp. 287-312.
- Fernandois, Joaquín. *La revolución inconclusa. La izquierda chilena y el gobierno de la Unidad Popular*, Santiago, Centro de Estudios Públicos, 2013.

- Fontaine, Arturo. *Todos querían la revolución: Chile 1964-1973*, Santiago, Zig-Zag, 1999.
- Frazier, Lessie J. *Salt in the Sand: Memory, Violence and the Nation-State in Chile, 1890 to the Present*, Durham, Duke University Press, 2007.
- Garcés, Joan. *Allende y la experiencia chilena: las armas de la política*, Madrid, Siglo XXI, 2013 [Barcelona, Ariel, 1976].
- Garcés, Mario et.al (compiladores). *Memoria para un nuevo siglo. Chile, miradas a la segunda mitad del siglo XX*, Santiago, LOM, 2000.
- González, Ignacio. *El día en que murió Allende*, Santiago, Chile-America CESOC, 1991.
- González, Mónica. *La conjura. Los mil y un días del golpe*, Santiago, Catalonia, 2012.
- Guastavino, Luis. *Gente en el alma: crónica de una solidaridad silenciosa*, Santiago, Catalonia, 2005.
- Gustafson, Kristian. *Hostile Intent: U.S: Covert Operations in Chile, 1964-1974*, Washington D.C., Potomac Books, 2007.
- Guzmán, Patricio. *Salvador Allende*, Santiago, DVD, 2004.
- Harmer, Tania. *Allende's Chile and the Inter-American Cold War*, Chapel Hill, University of North Caroline Press, 2011.
- Haslam, Jonathan. *The Nixon Administration and the Death of Allende's Chile: A Case of Assisted Suicide*, New York, Verso Ed., 2005.
- Horne, Alistar. *Small Earthquake in Chile, Allende's South America*, New York, The Viking Press, 1972.
- Ibañez, Adolfo. *Abrazado por la revolución: ideología y totalitarismo en Chile 1960-1973*, Santiago, Editorial Biblioteca Americana, 2004.
- Jeréz, Luis. *Ilusiones y quebrantos. (Desde la memoria de un militante socialista)*, Santiago, Forja, 2007.
- Jocelyn-Holt, Alfredo. *El Chile perplejo: del avanzar sin transar al transar sin parar*, Santiago, Planeta-Ariel, 1998.
- Jocelyn-Holt, Alfredo. "Allende, el último republicano", in P. Milos et al., *Salvador Allende. Fragmentos para una Historia*, Santiago, Fundación Salvador Allende, 2008, pp.323-332.
- Jorquera, Carlos. *El chico Allende*, Santiago, BAT,1990.
- Labarca, Miguel. *Allende en persona. Testimonio de una intensa amistad y colaboración*, Santiago, CESOC, 2008.
- Lafourcade, Enrique. *Salvador Allende*, Santiago, Rananim, 1998.

- Lawner, Miguel - Soto, Hernán - Schatan, Jacobo (eds.). *Salvador Allende. Presencia en la ausencia*, Santiago, LOM, 2008.
- Loveman, Brian - Lira, Elisabeth. *Las ardientes cenizas del olvido: vía chilena de reconciliación política*, Santiago, LOM, 2000.
- Martínez, Jesús Manuel. *Salvador Allende. El hombre que abría las alamedas*, Santiago, Catalonia, 2009.
- Milos, Pedro et al. *Salvador Allende. Fragmentos para una Historia*, Santiago, Fundación Salvador Allende, 2008.
- Milos, Pedro (compilador). *Memoria a 40 años. Chile 1970-1973*, voll. 4, Santiago, Ediciones Universidad Alberto Hurtado, 2013.
- Moulian, Tomás. *Chile actual. Anatomía de un mito*, Santiago, LOM, 1997.
- Moulian, Tomás. *Conversación interrumpida con Allende*, Santiago, LOM, 1998.
- Moyano, Cristina. *MAPU o la seducción del poder y de la juventud. Los años fundacionales del partido-mito de nuestra transición (1969-1973)*, Santiago, Ediciones Universidad Alberto Hurtado, 2009.
- Mulas, Andrea. *Allende e Berlinguer. Il Cile dell'Unità Popolare e il compromesso storico italiano*, Lecce, Manni, 2005.
- Muñoz Riveros, Sergio. *A partir de la UP. El Aprendizaje democrático*, Santiago, Editorial La Copa Rota, 2013.
- Musalem, José. *Mi vida entre líneas: memorias*, Santiago, Cadequés, Santiago, 2012.
- Pérez, Cristián. "Historia de MIR. «Si quieren guerra, guerra tendrán...»", in *Estudios Públicos*, vol. 91, 2003, pp. 5-44.
- Pinto, Julio (compilador). *Cuando hicimos historia. La experiencia de la Unidad Popular*, Santiago, LOM, 2005.
- Platovsky, Milan. *Sobre-vivir: memorias*, Santiago, Andrés Bello, 1997.
- Portales, Felipe. *Los mitos de la democracia chilena*, Santiago, Catalonia, 2004.
- Puccio, Osvaldo. *Un cuarto de siglo con Allende: recuerdos de su secretario privado*, Santiago, Emisión, 1985.
- Quiroga, Patricio. *Compañeros. El GAP: la escolta de Allende*, Santiago, Aguilar, 2001.
- Riquelme, Alfredo. "El alcance global de la vía chilena al socialismo de Salvador Allende", in Milo Pedro et al., *Salvador Allende. Fragmentos para una Historia*, pp. 117-140.
- Rocha, Juan Gonzalo. *Allende, Masón*, Santiago, Sudamericana, 2000.
- Rojas, Patricio. *Tiempos difíciles: mi testimonio*, Santiago, Aguilar, 2013.

- Salazar, Gabriel. *Conversaciones con Carlos Altamirano. Memorias críticas*, Santiago, Debate, 2011.
- Santoni, Alessandro. *Il PCI e i giorni del Cile. Alle origini di un mito politico*, Roma, Carocci, 2008.
- Stern, Steve. "De la memoria suelta a la memoria emblemática: hacía el recordar y ovidar como proceso histórico", in Mario Garcés et al. (compiladores), *Memoria para un nuevo siglo. Chile, miradas a la segunda mitad del siglo XX*, Santiago, LOM, 2000, p. 11-34.
- Soto, Oscar. *El último día de Salvador Allende*, Barcelona, RBA Libros, 2008, [Madrid, El País-Aguilar, 1998].
- Stabili, Maria Rosaria. *Il Cile. Dalla repubblica liberale al dopo Pinochet. 1861-1990*, Firenze, Giunti, 1991.
- Ulianova, Olga. "La Unidad Popular y el golpe militar en Chile: percepciones y análisis soviéticos", in *Estudios Públicos*, vol. 79, 2000, pp. 83-171.
- Ulianova, Olga - Loyola, Manuel - Alvarez, Rolando (eds.). *1912-2012. El siglo de los comunistas chilenos*, Santiago, IDEA, 2012.
- Urzúa Valenzuela, Germán. *Historia política de Chile y su evolución electoral desde 1810 a 1992*, Santiago, Editorial Jurídica de Chile, 1992.
- Valdés, Gabriel. *Sueños y memorias*, Santiago, Taurus, 2009.
- Valenzuela, Arturo. *El quiebre de la democracia en Chile*, Santiago, FLACSO, 1989 [Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1978].
- Veneros, Diana. *Allende. Un ensayo psicobiográfico*, Santiago, Sudamericana, 2003.
- Veneros, Diana. "¡Se siente, se siente, Allende está presente!", in Pedro Milos et al. (compiladores), *Salvador Allende. Fragmentos para una Historia*, pp. 141-158.
- Verdugo, Patricia. *Allende. Cómo la Casa Blanca provocó su muerte*, Santiago, Catalonia, 2003.
- Vial, Gonzalo. *Salvador Allende: el fracaso de una ilusión*, Santiago, Universidad Finis Terrae, 2005.
- Walker, Ignacio. *Del populismo al leninismo y la inevitabilidad del conflicto: el Partido Socialista de Chile (1933-1973)*, Santiago, CIEPLAN, 1986.
- Westad, Odd Arne. *The Global Cold War*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.
- Winn, Peter. *La revolución chilena*, Santiago, LOM, 2013.
- Wright, Tomas. *Latin America in the Era of the Cuban Revolution*, Westport, Praeger, 2001.
- Zeitlin, Maurice. *The Civil Wars in Chile (or the Bourgeois Revolutions that never were)*, New Jersey, Princeton University Press, 1984.

6. *Curriculum vitae*

Maria Rosaria Stabili è Professore Ordinario di Storia e Istituzioni dell'America Latina presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma Tre. Laureata in Filosofia all'Università di Lecce (1972), ha lavorato come *Research Associate* presso il Dipartimento di Storia dell'Università di California, Berkeley, come Fulbright-Hays Fellow presso il Dipartimento di Storia della American University di Washington D.C. e come *Profesora Visitante* presso l'Istituto di Storia della Pontificia Universidad Católica de Chile, Santiago (1982-1986). È coordinatrice della sezione "Studi Europei e Internazionali" del dottorato di ricerca in Scienze Politiche di Roma Tre. È membro del Consiglio scientifico della rivista *Historia* e del Boletín de Americanistas, del Comitato di redazione delle riviste *Ricerche di storia politica* e «Genesis».

Nel gennaio 2002 il Governo Cileno le ha conferito il Titolo di Commendatore dell'Ordine al merito "Gabriela Mistral" per l'educazione e la cultura e, nell'aprile 2014, il Titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito "Bernardo O'Higgins".

